

## San Luca evangelista, 18 ottobre 2013

LETTURE: *2Tm* 4,10-17b; *Sal* 144 (145); *Lc* 10,1-9

Nella festa di san Luca la Chiesa ci fa pregare con questa orazione, con la quale abbiamo aperto anche questa celebrazione eucaristica:

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

Questa colletta sintetizza bene alcuni aspetti peculiari con i quali san Luca vive e annuncia l'esperienza cristiana: la sua attenzione ai temi della povertà, della *koinonìa* e dell'universalità della salvezza.

Tre temi, o tre dinamiche evangeliche, che ritroviamo in modo molto netto proprio nella pagina del suo Vangelo che la liturgia di questa festa ci fa ascoltare. La predilezione di Dio per i poveri deve incarnarsi nello stile povero e libero con il quale i discepoli annunciano l'evangelo; la buona notizia trova nei poveri i destinatari privilegiati, e deve essere proclamata con povertà; la *koinonìa*, l'essere un cuor solo e un'anima sola, traspaiono sia dall'essere mandati a due a due, come fratelli riconciliati, sia dalla raccomandazione di rimanere nelle case, in una comunione vera con coloro ai quali si porta l'annuncio della vicinanza del Regno. Il Regno che si approssima chiede anche noi di diventare maggiormente prossimi gli uni agli altri. Più che possedere beni, occorre intessere relazioni, facendosi amici con la disonesta ricchezza, come Luca ricorda in un altro passo del suo racconto. Infine, l'universalità della salvezza viene da Luca simbolicamente rappresentata attraverso questo invio, che solo lui conosce, dei Settantadue, inviati a tutte e settantadue le nazioni della terra, e non più alle sole dodici tribù di Israele.

Credo che sia importante e utile per noi, per la nostra vita di fede, per la vita delle nostre comunità cristiane, capire bene il nesso molto forte che unisce tra loro queste tre dimensioni, così che l'una non possa fare, in un certo senso, a meno delle altre due.

Per Luca l'attenzione alla povertà significa attenzione alla condivisione. Non si tratta di fare dell'elemosina o della beneficenza, ma di condividere il poco o il molto che si possiede. La semplice elemosina riguarda il rapporto che intrattengo con i beni, ciò che ho, ciò che possiedo. La condivisione concerne piuttosto ciò che sono. È un diverso modo di essere, che mette al centro della mia vita e della mia identità non il possesso, ma il dono. Condividendo i beni, imparo a condividere la vita. La comunione nei beni mi educa a quel desiderio di essere un cuor solo e un'anima sola cui Luca allude negli Atti. Allora, condividendo la vita non si può che desiderare di condividere la salvezza stessa, che è il bene supremo che accogliamo dalle mani di Dio. Al punto che non posso gioire di essere salvato se non so di esserlo insieme a tutti i miei fratelli. Anche loro salvati come me. L'annuncio della salvezza è per tutti, è universale, perché tutti i beni di Dio vanno condivisi, e occorre farlo con un cuore da poveri, che non trattiene per sé, ma tutto ciò che ha, sia di materiale sia di spirituale, lo divide con qualcun altro. Allora nasce la vera *koinonìa*, non come uguaglianza, non come indistinta uniformità, ma come condivisione armonica delle differenze.

Nella seconda lettera di san Paolo a Timoteo, che abbiamo ascoltato come prima lettura, si accenna al fatto che Luca sia stato tra i più stretti e fedeli collaboratori di Paolo. «Solo Luca è con me»,

afferma Paolo mentre è in catene per l'evangelo. Eppure Luca e Paolo mostrano in tante occasioni di avere sensibilità, idee, visioni molto differenti, al punto che ci sono alcune scuole esegetiche che mettono in dubbio il rapporto tra Luca e Paolo, o che il Luca di cui parla Paolo nelle sue lettere sia l'autore del Vangelo e degli Atti. Anche la pagina evangelica di oggi ce lo ricorda. Gesù in Luca dice che chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Come sappiamo Paolo seguirà una via diversa, fondata sulla gratuità del Vangelo. Lo ricorda con forza nella sua prima lettera ai Corinzi:

Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo (*1Cor 9,18*).

Ma si potrebbero citare molte altre divergenze, e di maggior peso, tra il pensiero di Paolo e quello di Luca. Ed è proprio qui il punto: annunciare il Vangelo nella comunione, andando a due a due come fratelli, non significa eliminare le differenze, ma condividerle, farle convergere, ascoltarle e integrarle nella propria visione, senza uniformarle, appiattirle, banalizzarle. Si va a due a due anche per questo motivo: imparare a parlare del Regno con la diversa lingua, sensibilità, modo di vedere le cose, del fratello, talora così diverso dal mio.

Anche questo atteggiamento di apertura, ascolto, accoglienza, richiede una povertà molto radicale, che mi fa spogliare di ciò che sono per aprirmi ad accogliere davvero l'altro nella sua diversità irriducibile; tanto l'altro con cui cammino insieme non portando che il Vangelo (tutto il resto deve essere lasciato, abbandonato), quanto l'altro che mi attende nelle case. Ecco che si scopre la vera universalità della salvezza. Comprendiamo allora che non solo la salvezza deve essere annunciata a tutti, ma anche che l'annuncio della salvezza parla le lingue di tutti, che sono sempre così diverse, lontane, al punto da apparire talora tra loro incomunicabili. Eppure il vangelo rende possibile la comunicazione, consente la condivisione, intesse la comunione.

Questi tre atteggiamenti umani e spirituali che l'evangelista Luca ci consegna sono anche tre atteggiamenti fondamentali per vivere bene ogni eucaristia. La celebriamo come poveri che attendono dalle mani del Padre il bene per la loro vita. La celebriamo con il desiderio di mangiare lo stesso pane e di bere al medesimo calice per diventare un solo corpo in Cristo o – come preferisce dire Luca – un solo cuore e un'anima sola. E la celebriamo non solo per noi qui presenti, ma per tutti, per il mondo intero, nel desiderio che tutti possano gioire della salvezza di Dio.

*Fr. Luca*